



Comunità Pastorale "Beata Maria Vergine Addolorata"

Parrocchia "S. Alessandro Martire" Robbiate



### VERSO BETLEMME



“Nella Liturgia della Notte risuonerà l’annuncio dell’angelo ai pastori: *«Non temete, ecco io vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi è il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia»* (Lc 2,10-12).

Imitando i pastori, anche noi ci muoviamo spiritualmente verso Betlemme, dove Maria ha dato alla luce il Bambino in una stalla, «perché – dice ancora San Luca – per loro non c’era posto nell’alloggio» (2,7).

Il Natale è diventato una festa universale, e anche chi non crede percepisce il fascino di questa ricorrenza. Il cristiano, però, sa che il Natale è un avvenimento decisivo, un fuoco perenne che Dio ha acceso nel mondo, e non può essere confuso con le cose effimere. È importante che esso non si riduca a festa solamente sentimentale o consumistica. Il “commercio” ci ha “sequestrato” il Natale. Natale non deve ridursi ad una festa solamente sentimentale o consumistica, ricca di regali e di auguri ma povera di fede cristiana, e anche povera di umanità. Pertanto, è necessario arginare una certa mentalità mondana, incapace di cogliere il nucleo incandescente della nostra fede, che è questo: *«Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità»* (Gv 1,14). E questo è il nocciolo del Natale, anzi: è la verità del Natale; non ce n’è un’altra.

Il Natale ci invita a riflettere, da una parte, sulla drammaticità della storia, nella quale gli uomini, feriti dal peccato, vanno incessantemente alla ricerca di verità, alla ricerca di misericordia, alla ricerca di redenzione; e, dall’altra, sulla bontà di Dio, che ci è venuto incontro per comunicarci la Verità che salva e renderci partecipi della sua amicizia e della sua vita. Questo è un dono di grazia: questo è “pura” grazia, senza merito nostro. E questo dono di grazia lo riceviamo attraverso la semplicità e l’umanità del Natale, e può rimuovere dai nostri cuori e dalle nostre menti il pessimismo, che oggi si è diffuso ancor più a causa delle guerre, dei problemi sociali, dell’incertezza economica.

Possiamo superare questo senso di smarrimento inquietante, non lasciarci sopraffare dalle sconfitte e dai fallimenti, nella ritrovata consapevolezza che quel Bambino umile e povero, nascosto e inerme, è Dio stesso, fatto-si uomo per noi. Il Concilio Vaticano II, in un celebre passo della Costituzione sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, ci dice che questo avvenimento riguarda ognuno di noi. «Con l’Incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo». «Ha lavorato con mani d’uomo, ha pensato con mente d’uomo, ha agito con volontà d’uomo, ha amato con cuore d’uomo. Nascendo da Maria Vergine, Egli si è fatto veramente uno di noi in tutto simile a noi fuorché nel peccato» (Cost. past. Gaudium et spes, 22). Ma Gesù è nato duemila anni fa, e riguarda me? – Sì, riguarda te e me, ognuno di noi. Gesù è uno di noi: Dio, in Gesù, è uno di noi.

Questa realtà ci dona gioia e tanto coraggio. Dio non ci ha guardato dall’alto, da lontano, non ci è passato accanto, non ha avuto ribrezzo della nostra miseria, non si è rivestito di un corpo apparente, ma ha assunto pienamente la nostra natura e la nostra condizione umana. Non ha lasciato fuori nulla, eccetto il peccato: l’unica cosa che Lui non ha. Tutta l’umanità è in Lui. Egli ha preso tutto ciò che siamo, così come siamo. Questo è essenziale per comprendere la fede cristiana.

S. Agostino, ripensando al suo cammino di conversione, nelle sue Confessioni scrive: «Non avevo ancora tan-



ta umiltà da possedere il mio Dio, l'umile Gesù, né conoscevo ancora gli ammaestramenti della sua debolezza» (Confessioni VII,8). E qual è la debolezza di Gesù? La "debolezza" di Gesù è per noi un "insegnamento"! Perché ci rivela l'amore di Dio. Il Natale è la festa dell'Amore incarnato, dell'amore nato per noi in Gesù Cristo. Gesù Cristo è la luce degli uomini che splende nelle tenebre, che dà senso all'esistenza umana e alla storia intera.

Ma c'è un altro modo di prepararsi, che voglio ricordare a voi e me, e che è alla portata di tutti: meditare un po' in silenzio davanti al presepe. Il presepe è una catechesi di quella realtà, di quello che è stato fatto quell'anno, quel giorno, che abbiamo sentito nel Vangelo. Il Presepe è un "Admirabile signum", "Segno mirabile".

Alla scuola di San Francesco d'Assisi, possiamo diventare un po' bambini rimanendo a contemplare la scena della Natività, e lasciare che rinasca in noi lo stupore per il modo "meraviglioso" in cui Dio ha voluto venire nel mondo. Chiediamo la grazia dello stupore: davanti a questo mistero, a questa realtà così tenera, così bella, così vicina ai nostri cuori, il Signore ci dia la grazia dello stupore, per incontrarlo, per avvicinarci a Lui, per avvicinarci a tutti noi. Questo farà rinascere in noi la tenerezza.

Siamo in un mondo sempre più "abitato" dalla tecnologia, dall'intelligenza artificiale e dei robot... ci sono robot programmati per tutti e per tutto. "Ma qual è quella cosa che i robot mai potranno fare?". La tenerezza! Questo i robot non potranno farlo. E questo è proprio quello che ci porta Dio, oggi: un modo meraviglioso in cui Dio ha voluto venire al mondo. La tenerezza umana è la realtà che più ci avvicina a quella di Dio. E oggi abbiamo tanto bisogno di tenerezza, di tante carezze e abbracci umani davanti a tante miserie! Seguiamo la via dell'incarnazione perché sia davvero un: "Buon Natale!"

Don Gianni

---

---

## INCONTRO CON IL FOLLE DI DIO

prima, seconda e terza  
domenica di Avvento

### Il «folle di Dio»

Ho incontrato il Folle di Dio. Rideva, ah come rideva! "Perché ridi? Sei matto? Non vedi quanto c'è da piangere?"



"Rido perché io sono folle, rido perché sono strano. Rido perché mi fa ridere vivere in una città di matti. C'è gente che corre, corre tutto il giorno e non ride mai. C'è gente che sta ferma, sta ferma tutto il giorno non ride mai. Rido perché ridono i bambini, quando non gli hanno ancora detto che ridono solo i mat-

ti. Mi fa ridere la gente che fa la coda perché hanno detto: 'È qui! Qui c'è il tuo idolo'. E la gente corre e fa la coda e chiede la firma e applaude a comando. E c'è una ragazza che quasi sviene perché l'idolo l'ha guardata in faccia e le ha detto: 'Ciao strega'. E le amiche l'hanno circondata di invidia e di eccitazione: "Che cosa ti ha detto? Com'era?". C'è proprio da ridere. Non ti fanno ridere quelli che non hanno mai tempo per niente e si mettono in coda per ore per comprare un maglione firmato?"

**"Perché ridi? Sei matto? Non vedi quanta gente seria abita qui e fa cose perfette?"**

"Rido perché ho visto montagne di cose perfette che danno un gran da fare ai miei amici della raccolta rifiuti. Rido perché nelle case perfette non mi lasciano entrare e sì che sono allegro e non faccio del male a nessuno. E mi fa ridere che le case sono vuote, eppure ci sono miei amici che dormono in macchina perché non possono abitare qui. E mi fa ridere contare i cani che abitano nel palazzo: sai che ci sono più cani che gente? Non è una cosa che fa ridere? E mi fa ridere la signora che parla con il cane e non parla con la figlia: non ti sembra che siamo tutti matti?"

**"Perché ridi? Sei matto? Non vedi quanta gente infelice vive in paese?"**

"Non ti sembra che faccia ridere vedere gente infelice, vicino alla fonte della gioia? Non ti viene da dire: ma se avete sete, perché non bevete?"

La follia del folle di Dio legge il vangelo e addirittura pensa che Gesù gli dia ragione e che il tremendo discorso apocalittico sia un modo per deridere i discepoli entusiasti delle pietre e la gente spaventata dalla vita.

Lo spettacolo sconcertante di quelli che corrono qua e là per inseguire il Signore che è lì vicino, fa ridere il folle di Dio. Il folle ride quando Gesù deride la gente agitata che corre di qui e di là, a comando convinta dall'ultimo ciarlatano: la gente istruita, la gente aggiornata, la gente vestita bene che abita in case piene di libri, una tribù di ridicoli creduloni.

**Ecco, ride il mio amico! Che volete farci: è un folle!**

### Il grido del «folle di Dio»

**Ho incontrato ancora il folle di Dio. Gridava, gridava come un folle. Ah! come gridava. Io gli ho detto: «Non gridare così! Non vedi che disturbi la gente per bene?».**

Per questo grido, proprio per disturbare la gente per bene, razza di vipere, esperti in apparenze e in ipocrisia. Grido proprio per inquietarvi, per minacciarvi, per dire che non ne posso più di gente che parla in modo educato per dire cose terribili. Grido per insultare la gente per bene che con una parola squalifica un popolo, con una etichetta butta in discarica una persona. Grido perché sono folle e non riesco a contenere lo sdegno che mi esplose dentro. Grido per insultare i mercanti di armi e di morte. Grido per fare arrabbiare quelli vogliono fare la guerra. Grido per protestare contro quelli che protestano solo quando è di moda.

**Io gli ho detto: «Non gridare così! Sei matto? Sei maleducato e offendi le persone».**

Proprio per questo io grido, perché le persone educate hanno offeso me e appena possono mi sbattono in prigione. Proprio per questo io grido, perché chi ha la forza pensa di avere anche il diritto. E grido per quelli che non possono gridare, per quelli che non possono parlare. Grido per quelli che nessuno ascolta. Grido per dire che verrà, sì, verrà quel giorno in cui «ogni albero inutile, vanitoso e tranquillo, che non dà nessun frutto viene tagliato e gettato nel fuoco».

Grido per minacciare quelli che si sentono sicuri e sono alla vigilia della catastrofe. Grido per insultare quelli che si fanno scudo della misericordia di un dio che hanno inventato, un dio bonaccione e inoffensivo. Ecco la scure è posta alla radice, sciagurati!

**Io gli ho detto: «Non gridare così! A che cosa serve? È inutile!».**

Proprio per questo io grido, perché non posso fare altro. Proprio per questo io grido, perché non sono altro che un grido, una voce nel deserto. Grido perché mi fa rabbia di avere ragione e di farmi dire che ho torto. Grido perché non voglio fare del male a nessuno. Voglio gridare e invitare a gridare e che si alzi in ogni parte della terra il grido tremendo di quelli che hanno buone ragioni per gridare. Perché non grida l'immensa moltitudine dei poveri? Perché non gridate, voi uomini e donne amiche dei poveri? Perché? Perché non fate qualche cosa di inutile, voi ossessionati dagli utili? Io grido contro di voi, indifferenti e suscettibili.

**Io gli ho detto: «Basta gridare! Sei matto? Svegli la gente che dorme!».**

Proprio per questo io grido, per svegliare la gente che dorme! Io vi ho scoperto ladri di giovinezza che rovinano i ragazzi. Io grido: allarme, svegliatevi giusti e ingenui, stanno rovinando il vostro futuro! Vi ho scoperto, prepotenti spietati, strozzini e usurai, delinquenti che comprate con denaro maledetto le vite e le storie, le aziende e i locali travolti dai debiti. Io grido: allarme, svegliatevi timidi e miti, stanno rovinando la città.

**La follia del folle di Dio esplose talora in incontenibili e imbarazzanti chiassate.**

Io gliel'ho detto tante volte e continuo a ripetergli di essere più saggio, di esporre le sue ragioni con discorsi misurati e ragionamenti sensati. Ma il folle di Dio continua a gridare, sotto le finestre dei palazzi, nelle vie nobili della città, sul sagrato delle chiese e lancia urla e insulti che nessuno ascolta, che nessuno capisce.

**Mi spiace del disturbo. Ma il folle di Dio continua a gridare e a disturbare. Che volete farci? È un folle!**

### **Il sonno del folle di Dio**

**Ho incontrato il folle di Dio. L'ho incontrato una sera, a cena con amici. E il folle di Dio proprio durante la cena s'è addormentato e russava. Ah, come russava il folle di Dio!**

**Lo sveglio e gli dico: perché sei così maleducato, perché, mentre sei qui in compagnia in casa di**



**amici, ti addormenti e russi così?**

Mi addormento e russo e non posso far altro. I vostri discorsi sono noiosi, voi non dite altro che banalità. Non fate che ripetere luoghi comuni e scambiarsi notizie che sapete già. Perciò mi addormento e russo. I vostri discorsi sono interminabili elenchi di noiose lamentazioni, parole grigie che rendono grigio il mondo. Non ho buone ragioni per addormentarmi e russare?

Il vostro stare insieme è mangiare e bere, piatti raffinati e vini costosi, si mangia troppo, si beve troppo e si continua a dire di disturbi dovuti al mangiare troppo e al bere troppo e ciascuno ha il suo segreto per dimagrire. Non ti sembra che io abbia buone ragioni per addormentarmi e russare?

**Ho incontrato il folle di Dio. L'ho incontrato a una conferenza sui massimi sistemi. E il folle di Dio proprio in faccia al relatore s'è addormentato e russava. Ah, come russava! Lo sveglio e gli dico: ma non ti vergogni proprio in faccia al famoso filosofo che ha studiato anche in America, ti addormenti e russi così?**

Sì, mi annoio e mi addormento e russo. Mi spiace per il conferenziere illustre, ma se anche ha studiato in America è noioso e deprimente. Mi annoio quando afferma con perentoria sicurezza che l'unica cosa di cui siamo sicuri è che bisogna essere insicuri. Come il precursore è noioso con le sue domande: ma sei tu che devi venire o dobbiamo aspettare un altro?

Mi annoio, mi addormento e russo quando l'illustre filosofo si mette addirittura a discutere se Dio possa esistere, adesso che siamo così scientifici e intelligenti, come se Dio dovesse chiedere a lui il permesso di esistere. Mi annoio e mi addormento e russo davanti alla rivelazione entusiasmante che sia lui, sia io non siamo tanto diversi dal mio cane, e che i miei sentimenti e i miei poveri pensieri folli in realtà non sono pensieri, ma combinazioni elettriche e processi di neuroni.

Mi annoio e mi addormento e russo e non posso farci niente se il conferenziere illustre che ha studiato anche in America decreta con inappellabile autorità che l'unico modo di essere intelligenti è di non credere a niente e di essere agnostici e, se possibile, disperati. Non ho ragione di addormentarmi e russare alla faccia dello scienziato e del filosofo e del conferenziere famoso?

**Ho incontrato il folle di Dio. L'ho incontrato in una chiesa, seduto in prima panca, quello sfaccia-**

to. Era addormentato e russava e metteva tutti in imbarazzo.

**Io l'ho svegliato e l'ho rimproverato: ma perché dormi e russi? Qui viene proclamata la Parola di Dio, parola tagliente come spada, ardente come fuoco, dissetante come acqua che zampilla per la vita eterna.**

Forse sarà così, ma si legge del muto che grida di gioia, dei redenti che vengono con giubilo, della felicità perenne e della gioia. Ma chi legge è così triste e noioso! Per questo mi addormento e russo. Si parla di fuoco e di ardore e chi ne parla è spento e stanco: non ho ragione di addormentarmi e russare? Lo zoppo è invitato a saltare, il cieco a vedere, il muto a cantare, l'esiliato a sperare e la gente ascolta distratta ed esce di chiesa rassegnata e depressa così com'è entrata. E dunque che c'è di strano se io mi addormento e russo. Mi sembra che siano tutti addormentati, anche se non russano. In mezzo a gente assonnata, distratta, inerte anch'io mi addormento e russo.

**Gli ho detto tante volte che è maleducato e imbarazzante quando si addormenta e russa, in modo così grossolano e sfacciato.**

E lui si ostina, convinto che le chiacchiere siano noiose, che i discorsi dei sapientoni sono arroganti e insopportabili, anche se "hanno studiato in America": banalità di moda, piuttosto che pensieri e sapienza e perciò si addormenta e russa come uno sciocco.

Il folle di Dio si annoia anche quando la Parola delle Scritture è una monotona tiritera. Nessuno esulta, nessuno si spaventa, nessuno si entusiasma e il mio amico, il folle di Dio, si addormenta e russa. **Gli ho detto tante volte di non essere così grossolano e maleducato. Ma lui, il folle di Dio, continua ad addormentarsi e a russare. Che volete farci? È un folle!**

Monsignor Mario Delpini - Arcivescovo di Milano

## LA FEDE IN DIO... e la pazienza dell'attesa

*In quel giorno si canterà questo canto nella terra di Giuda: «Abbiamo una città forte; mura e bastioni egli ha posto a salvezza. Aprite le porte: entri una nazione giusta, che si mantiene fedele. La sua volontà è salda; tu le assicurerai la pace, pace perché in te confida.*

*Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è*



*una roccia eterna, perché egli ha abbattuto coloro che abitavano in alto, ha rovesciato la città eccelsa, l'ha rovesciata fino a*

*terra, l'ha rasa al suolo. I piedi la calpestanto: sono i piedi degli oppressi, i passi dei poveri». (Is 26,1-6)*

*Il Signore è vicino, corriamogli incontro, dicendo: «Grande sarà il tuo dominio! Il tuo regno non avrà fine, o Dio potente, Signore, principe della pace». (Santa Messa di giovedì della III settimana di Avvento - All'ingresso)*

Si sta avvicinando a grandi passi il santo Natale, come lo stiamo preparando? Con quale animo lo stiamo attendendo? Inseriti in un mondo in cui sembra vada tutto bene ai ricchi e ai potenti, in una storia guidata dagli interessi dei "grandi" che non esitano ad usare ogni mezzo per le loro ingiustizie, le loro rapine, i loro "affari" trasformati in trattati di pace ... .. qual è il nostro atteggiamento?

Guardiamo con attenzione alla Parola che ci propone la liturgia dell'Avvento? Prendiamo esempio dalla Vergine Maria, Immacolata e Madre di Dio? Ascoltiamo e meditiamo con gioia il messaggio natalizio che ci offre la Chiesa con la Parola di Dio proclamata nelle Festività di fine anno ... o ci lasciamo trasportare da nenie natalizie offerte dai centri commerciali, dai tanti e svariati "concerti natalizi", dalla corsa per regali quasi sempre inutili, dalla febbre dei viaggi, dal miraggio di vacanze esotiche, dagli sport sulla neve, dai vari cenoni e pranzi ... ..?

Pensiamo che in fondo tutto sia commercio, rapina, sopraffazione, ingiustizia, violenza, guerra o siamo certi della verità indicata dalla Parola di Dio? Siamo certi di aspettare chi ci è veramente necessario? Per san Paolo VI non c'erano dubbi su chi fosse veramente necessario: Gesù.

**O Cristo, nostro unico mediatore, Tu ci sei necessario: per vivere in Comunione con Dio Padre; per diventare con te, che sei Figlio unico e Signore nostro, suoi figli adottivi; per essere rigenerati nello Spirito Santo. Tu ci sei necessario, o solo vero maestro delle verità recondite e indispensabili della vita, per conoscere il nostro essere e il nostro destino, la via per conseguirlo. Tu ci sei necessario, o Redentore nostro, per scoprire la nostra miseria e per guarirla; per avere il concetto del bene e del male e la speranza della santità; per deplorare i nostri peccati e per averne il perdono. Tu ci sei necessario, o fratello primogenito del genere umano, per ritrovare le ragioni vere della fraternità fra gli uomini, i fondamenti della giustizia, i tesori della carità, il bene sommo della pace. Tu ci sei necessario, o grande paziente dei nostri dolori, per conoscere il senso della sofferenza e per dare ad essa un valore di espiazione e di redenzione. Tu ci sei necessario, o vincitore della morte, per liberarci dalla disperazione e dalla negazione, e per avere certezze che non tradiscono in eterno. Tu ci sei necessario, o Cristo, o Signore, o Dio-con-noi, per imparare l'amore vero e camminare nella gioia e nella forza della tua carità, lungo il cammino della nostra vita faticosa, fino all'incontro finale con Te amato, con Te atteso, con Te benedetto nei secoli. (Paolo VI)**

E san Bernardo dice: ... *“Così, colui che aveva creato l'uomo a propria immagine e somiglianza, diventato uomo, si fece riconoscere dagli uomini. Con solenne memoria ogni anno la Chiesa celebra la venuta di tanta maestà, di tanta umiltà, di così grande carità, di così alta nostra glorificazione. Voglia il cielo che tale memoria, celebrata una volta l'anno, sia celebrata incessantemente e sempre più degnamente! Noi conosciamo tre venute del Signore: presso gli uomini, negli uomini, a giudizio degli uomini. Egli viene presso tutti indistintamente, ma non ugualmente in tutti e nel giudizio di tutti. Il primo e il terzo avvento sono noti, in quanto manifesti; il secondo è invece spirituale e occulto, e di esso il Signore medesimo dice: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola, e il Padre mio lo amerà, e noi verremo a lui e porremo la nostra dimora presso di lui» (Gv 14, 23). Beato, Signore Gesù, colui presso il quale dimorerai!*

Attendiamo con gioia il Bambino Gesù, apriamogli il nostro cuore, invociamo da lui il dono della vera pace. Le tante luminarie che rallegrano le Festività Natalizie siano segno della luce che ci porta il Signore. E sia questa luce a illuminare il cammino da percorrere per fare della nostra vita un dono d'amore come risposta ai doni, grandi ed eterni, che sempre ci porta il Bambinello del presepe.

Giovanni Magni

---



---

## ECCO PERCHÉ VANNO I PRETI: PERCHÉ SONO MANDATI.

Nella felice ricorrenza del 50° anniversario di ordinazione presbiterale di don Paolo Bizzarri, per vent'anni coadiutore in oratorio a Milano zona Baggio, per nove parroco a Olate di Lecco, per quasi 21 qui da noi a Robbiate, prima come responsabile della parrocchia dedicata a sant'Alessandro Martire ed attualmente vicario della Comunità Pastorale Beata Maria Vergine Addolorata, è doveroso un rendimento di grazie al Signore per averlo chiamato al servizio della sua Chiesa come ministro ordinato.

Cogliamo l'occasione di questa ricorrenza non solo



per ringraziare don Paolo per il suo “sì” di cinquant'anni fa ma anche e soprattutto per ringraziare il buon Dio di aver voluto avere bisogno di queste persone consacrate per perpetuare la sua presenza nel mondo con la Parola e i Sacramenti, in particolare l'Eucaristia.

Il buon Dio ci ama così tanto che non solo ci

vuole con sé ma vuole salvare il mondo anche con il nostro contributo. E' questo il compito della Chiesa e in essa opera lo Spirito Santo tramite i Sacramenti. Nella celebrazione della santa Messa è solo il sacerdote che può rendere presente il Signore trasformando il pane e il vino nel suo corpo e nel suo sangue; ed è solo il sacerdote che, su mandato del Signore, può perdonare i peccati commessi dai fedeli con il sacramento della Riconciliazione.

Per illustrare la figura del sacerdote mi affido volentieri alle parole del nostro Arcivescovo Mario Delpini, compagno di studi in seminario di don Paolo. Sono molto belle e precise queste parole.

***Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi***  
***Lc 22.7-20.24-30; Sal 22 (23); Mt 27,45-52; Gv 3,23-32a***

*Vanno anche se sono consapevoli di non essere all'altezza, di non essere adeguati, ma sono mandati e perciò vanno. I preti avvertono una specie di vertigine nel considerare quel “come” di Gesù, che mette insieme la missione del Figlio con la loro missione di uomini fragili e peccatori, ma sono mandati e perciò vanno.*

*Vivono in una gioia commossa quando considerano che Gesù si fida di loro, che la loro missione è una chiamata alla comunione con Gesù, che possono svegliarsi ogni mattina e ringraziare del giorno che inizia perché è giorno di missione, missione con Gesù, missione perché la salvezza di tutti manifesti la gloria del Padre. I preti si rallegrano, dunque, di essere mandati.*

*Vanno perché sono mandati: talora i preti sono popolari, applauditi da tutti, ringraziati per quello che fanno e che dicono. Sono esposti, come tutti, alla tentazione di esaltarsi. Ma poi sono richiamati dal “come” di Gesù e cercano di praticare lo stile e i sentimenti di Gesù, eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve.*

*Vanno perché sono mandati: talora i preti sono impopolari, sono criticati da molti, circondati da ogni genere di pretese, umiliati dai confronti con gli altri che facevano questo e quello. Sono esposti, come tutti, alla tentazione di scoraggiarsi, di vivere di amarezza e di risentimento. Ma tengono fisso lo sguardo su Gesù che fa del suo corpo e del suo sangue un'offerta senza calcolo per la nuova alleanza e continuano a presentare il sacrificio della nuova alleanza, per continuare a dire a tutti quello che Dio vuole, quello che il Padre offre perché tutti siano salvati.*

*Non sono perfetti. Non sono al sicuro dalle tentazioni dei primi discepoli che discutevano chi di loro poteva essere considerato il più grande. Conoscono la tentazione dell'ambizione, dell'esibizione di titoli di vanto e di prestigio.*

*Ma poi sono richiamati dal “come” di Gesù che umiliò sé stesso per essere obbediente fino alla morte, la morte umiliante della croce. Perciò i preti vanno, perché sono mandati.*

*Talora sono incoraggiati da un contesto favorevole, ma loro vanno perché sono mandati.*

*Alcuni dicono: "Non andate; che cosa andate a fare? la gente, il mondo non hanno più bisogno di voi. La vostra parola è irrilevante. La gente di oggi ha tutto un altro modo di ragionare. Può fare a meno di Dio: figuriamoci se non può fare a meno dei preti". Ma loro vanno, non perché sono attesi, ma perché sono mandati e sanno che c'è solo una parola di vita eterna, c'è solo una parola che perdona i peccati.*

*Alcuni dicono: "Non andate. Che vita è quella del prete? Sempre a farsi carico dei fastidi degli altri. Destinati a stare con tutti e a non essere di nessuno". Ma loro vanno, non perché si aspettino gratificazioni e contesti affettuosi e benevoli, vanno perché sono mandati.*

*Come tutti i preti desiderano stare bene, vivere sereni e perciò, come tutti, talora hanno paura. Hanno paura della malattia, del soffrire, del morire. Ma tengono fisso lo sguardo su Gesù, su quel buio che avvolge tutta la terra. E sono convinti che anche il morire così fa parte dell'essere mandati come Gesù. Perciò pregano anche loro come Gesù ha pregato e continuano a fare della loro vita un dono, perché per questo sono mandati.*

+ Mario Delpini - Arcivescovo di Milano

Nel mistero della Comunione dei Santi la Chiesa abbraccia tutti e tutti rende presenti nella celebrazione dei sacramenti e nella preghiera comunitaria.

Sono presenti i fedeli che sono in questo mondo e quelli già passati oltre; tra questi ci sono anche tutti i sacerdoti che hanno servito la nostra comunità parrocchiale, che esiste da 454 anni perché istituita da san Carlo Borromeo nel 1571.

Ricordiamo anche tutti loro con affetto e riconoscenza.

Giovanni Magni

---

---

## LA PACE DEL SANTO NATALE

Dio, l'Onnipotente, l'Onnisciente, il Misericordioso, il Fedele, ... .. il Creatore, ha voluto farsi uomo per essere anche il Salvatore. Questo santo Natale è il 2025° compleanno di Gesù, il Salvatore appunto, il nostro Redentore.

Il mondo, sempre pieno di guerre e massacri di ogni genere, nel momento in cui Gesù si è incarnato ed è poi nato a Betlemme era in un periodo di pace, la pace augustea.

Questo periodo di pace veniva dopo tante guerre e al termine di una terribile guerra civile per la conquista del potere in seguito all'assassinio di Giulio Cesare. Questa pace era però solo una delle tante pause tra le guerre. Gli antichi Romani avevano infatti coniato il detto "Se vuoi la pace prepara la guerra" e di conseguenza la loro pace era sempre solo una parentesi tra guerre, esterne e interne, perché basata sulle armi e sulla violenza.

Gesù è venuto a stravolgere questo concetto e a por-

tare la vera pace, la pace del Regno di Dio; la pace messianica vaticinata dai profeti, in particolare dal



profeta Isaia, ancora attesa dagli Ebrei; la pace dono di Dio, consegnata da Gesù ai suoi discepoli nel discorso di commiato durante l'ultima cena e sempre ricordata nelle celebrazioni eucaristiche.

E' questa la pace che ha bisogno il nostro mondo, mai così lacerato dall'odio e dalla violenza e sconquassato da guerre e massacri, rancori e vendette. Questa pace nasce da un cuore riconciliato con Dio ed è portata in dono da Gesù; **è lui la pace.**

Che il Principe della pace, che ancora una volta nasce a Betlemme, ce la porti questa pace, frutto della verità, della giustizia e del perdono. E noi prepariamo il nostro cuore ad accoglierla perché dilaghi in ogni angolo della terra.

Buon Natale!

Giovanni Magni

---

---

## NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Dal 1953 alla fine degli anni '60 veniva stampato il "Bollettino Parrocchiale" dal titolo "La Fiamma"; dal 1976 al 1988 il "Notiziario del Consiglio Pastorale".

Quelli dal 1988 al 2025 sono stati 37 anni di

"In Cammino". In totale, con queste tre tappe, sono trascorsi 72 anni dal primo bollettino-notiziario della parrocchia S. Alessandro martire di Robbiate.

Il notiziario In Cammino è stato introdotto in parrocchia da don Eugenio Folcio, parroco dal gennaio 1988 al febbraio 2005 quando, la seconda domenica di Quaresima, per la prima volta abbiamo incontrato don Paolo.

In precedenza, come detto sopra, c'erano stati altri notiziari che un tempo si chiamavano "bollettini" (ul buleten in dialetto brianzolo): dal 1953 fino agli anni '70 il giornalino "La Fiamma", voluto da don Emanuele Merlini, parroco per 35 anni dal 13 luglio 1952 al dicembre 1987; poi, dopo qualche anno di pausa, i



foglietti semestrali che riportavano le notizie del Consiglio Pastorale Parrocchiale, fogli voluti dal responsabile dell'oratorio, don Pierangelo Cattai.

Al tempo di don Eugenio per un certo periodo erano stati fatti dai ragazzi e dai giovani anche dei notiziari dell'oratorio: "Non Pensiamoci", "Millennium News", "Orobia News".



Ciclostile  
in proprio



Centro  
Stampa

Nel settembre 2009 si è costituita la nostra Comunità Pastorale

Beata Maria Vergine Addolorata e il parroco, don Antonio Caldirola, ha voluto il piccolo giornalino "Agape", che però è uscito poche volte nel corso dei primi mesi. Ogni parrocchia ha deciso di procedere come prima.

Adesso è venuto il momento di ripensare uno strumento della nostra Comunità Pastorale che raggiunga con avvisi, comunicazioni, proposte ... anche le persone che ancora non



fanno uso dei social media; come si è fatto con i notiziari specifici di ogni parrocchia.

Si sta pensando un Notiziario della Comunità Pastorale, organico, ben fatto, completo delle necessarie informazioni per chi non è in grado di utilizzare le attuali tecnologie su telefono.

Uno strumento che permetta l'inserimento della parola dei vicari parrocchiali di Paderno, Robbiate, Verderio inferiore e Verderio Superiore; proposte di incontri (con relativa calendarizzazione); articoli, argomenti meditativi, preghiere, fotografie, ...; uno strumento espressione della vita della Comunità Pastorale che contribuisca a cementarne la comunione.

Si stabiliranno quindi i tempi e i modi; saranno concordate le modalità, definito il calendario, pensato il titolo, trovati i necessari collaboratori.

Con questo numero di dicembre 2025 il percorso del notiziario parrocchiale "In Cammino" si conclude per dar vita ad un nuovo

strumento di comunicazione per tutta la Comunità Pastorale Beata Maria Vergine Addolorata.

E dunque BUON CAMMINO al nuovo giornale.

Giovanni Magni  
Francesco Oltolini



**ROBBIATE**  
**PARROCCHIA SANT'ALESSANDRO**  
**MARTIRE**  
**CALENDARIO DELLE CELEBRAZIONI**  
**SANTO NATALE 2025 - EPIFANIA 2026**

**CONFESSIONI RAGAZZI**

23 dicembre 2025, ore 16.00 in parrocchia

**CONFESSIONI ADULTI, GIOVANI,**

**ADOLESCENTI** 23 dicembre, ore 20.45  
a Paderno

**VIGILIA DI NATALE**, mercoledì 24 dicembre

ore 15 - 18.00 CONFESSIONI  
ore 18.00 MESSA DELLA VIGILIA  
ore 22.00 MESSA NOTTE DI NATALE

**GIORNO DI NATALE**, giovedì 25

ore 9.30, 11.00 e 18.00 S.Messe

**GIOVEDÌ 26, Festa di S. Stefano**

ore 9.30 - 11.00 SANTE MESSE

**SABATO 27 dicembre 2025**

ore 18.30 S. MESSA PREFESTIVA

**DOMENICA 28 dicembre 2025**

ore 9.30, 11.00 e 18.00 SANTE MESSE  
OTTAVA DI NATALE

**Da lunedì 29 dicembre 2025 la S. Messa feriale torna alle ore 18.00 (tranne al venerdì, dove resta alle 9.00)**

**MERCOLEDÌ 31 DICEMBRE 2025**

ore 18.00 Esposizione Eucaristica e  
CANTO TE DEUM  
ore 18.30 S. Messa prefestiva  
dell'OTTAVA DI NATALE

**GIOVEDÌ 1° GENNAIO 2026**

ore 9.30 - 11.00  
S. MESSE OTTAVA DI NATALE  
(quella delle 18.00 torna a Paderno fino a fine giugno)

Alle ore 16.00 in chiesa a Paderno Momento di preghiera per La Pace

**SABATO 3 GENNAIO 2026** ore 18.30

S. MESSA prefestiva DOPO L'OTTAVA

**DOMENICA 4 GENNAIO 2026**

ore 9.30 e 11.00 S. MESSE DOMENICA  
DOPO L'OTTAVA

**LUNEDÌ 5 GENNAIO 2026**

ore 18.30 S. MESSA PREFESTIVA  
DELL'EPIFANIA

**MARTEDÌ 6 GENNAIO 2026 EPIFANIA**

ore 9.30 e 11.00 S. MESSE

**DOMENICA 11 GENNAIO 2026**

ore 9.30 - 11.00 S. MESSE della  
FESTA DEL BATTESIMO DI GESU'



**Buon Natale**



**BATTESIMI**

**BATTESIMI DI GENNAIO 2026**

Sabato 10 gennaio, ore 16, incontro genitori  
 Domenica 11 gennaio, ore 11 e ore 16, Battesimi

**BATTESIMI DI FEBBRAIO 2026**

Sabato 7 febbraio, ore 16, incontro genitori  
 Domenica 8 febbraio, ore 11 e ore 16, Battesimi



**Anagrafe  
 Novembre**

Defunti:  
 Ravasi Giuseppina  
 Castelli Edoardo  
 Magnani Ubaldo  
 Nava Emiliano

**ORARIO S. MESSE**

*Festive*

Sabato sera ore 18.30  
 Domenica ore 9.30 - 11.00 - 18.00\*

\* S.Messa ore 18,00

dal 01/01/25 al 30/06/25 a Paderno  
 dal 01/07/25 al 31/12/25 a Robbiate



**Feriali**

Lunedì	ore 8.00	Madonna del pianto
Martedì	ore 8.00	Parrocchia
Mercoledì	ore 8.00	Madonna del pianto
Giovedì	ore 8.00	Parrocchia
Venerdì	ore 9.00	Parrocchia

Il tuo contributo per...  
**IL RESTAURO DEL  
 NOSTRO CAMPANILE**

Chiesa di S. Alessandro, Robbiate

Le campane sono in sede dal 1836 e ora necessitano, insieme al campanile, di un notevole restauro.

I costi sono rilevanti, e per portare a termine l'intervento è necessario il tuo prezioso aiuto.

I costi stimati sono i seguenti:

Restauro Campane **90.000 €**

Messa in sicurezza del campanile e restauro conservativo **185.000 €**

**Il totale dei lavori quindi di € 275.000**

**Anche un piccolo aiuto è fondamentale**

*Come puoi aiutarci ?*

Tramite la busta delle offerte natalizie, direttamente a don Paolo o nella cassetta in Chiesa vicino all'altare

Oppure tramite bonifico bancario

**IBAN:**

**IT36R0503480550000000019753**

*Ps: dal momento di inizio lavori (prossima primavera) le donazioni saranno deducibili dalla tua dichiarazione dei redditi.*



**SI AVVISA CHE IL NOTIZIARIO PARROCCHIALE E' DISPONIBILE SUL SITO DELL'ORATORIO AL SEGUENTE INDIRIZZO:**

<https://www.oratoriorobbiate.it>

Instagram: oratoriosanluigi\_robbrate

Facebook: oratorio San Luigi\_Robbiate

**Sito Comunità:** [www.beatamariavergineaddolorata.it](http://www.beatamariavergineaddolorata.it)

**Bollettino Comunitario "il Poliedro"** esposto presso la bacheca in Chiesa per riceverlo è possibile iscriversi al gruppo WhatsApp della Comunità inquadrando questo QR Code



**TELEFONI**

**Riferimenti pastorali**

**Sacerdoti:**

Don Gianni De Micheli 335 345967  
 Email dongianni66@gmail.com  
 Don Paolo Bizzarri 039 510660  
 cell. 366 4431440

**Caritas** 039 9515041  
 Scuola Materna Elena 039.511206

